con questo, onorevole Plebano, fate per l'appunto il giuoco dell'onorevole ministro delle finanze. Non ci è bisogno di assicurare nulla: lo Stato è abbastanza forte per supplire alla garanzia di quei 30 o 40 milioni che ha di patrimonio la Cassa militare. Del resto, checchè si voti, è evidente qui non si farà niente: consumeremo il patrimonio della Cassa vecchia, e andremo via via ad una spesa netta di 11 milioni tutti sul bilancio; ma in un tempo, in cui, forse, l'onorevole Magliani non ispera più di essere ministro (e spero anch'io che non lo sia); e di quanto possa accadere in quel tempo a lui preme ben poco.

Ad ogni modo, io vorrei che la Commissione fosse chiara nel suo ordine del giorno; non bastano le sue dichiarazioni, ma bisogna che dallo stesso ordine del giorno apparisca un concetto chiaro e sia questo: abolizione totale della Cassa militare, con iscrizione in bilancio di tutto quello che ci vuole per far fronte ai servizi che disimpegna, togliendo tutti i nascondigli che impediscono di veder chiaramente quali siano i disavanzi di competenza. Che il conto del Tesoro si giovi in un modo o nell'altro del patrimonio esistente, poco monta, purchè ciò non alteri la chiarezza delle risultanze del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. (*Della Commissione*). Alcune delle cose che io intendeva dire furono già e molto meglio che da me dette dall'onorevole ministro delle finanze e dall'onorevole Sonnino.

Io penso tuttavia che sia mestieri intendersi bene; e non credo che ci sia molta distanza tra le idee del Governo e quelle della Commissione. La differenza consiste piuttosto nel modo di considerare la scritturazione che nell'apprezzamento degl'impegni.

L'onorevole ministro delle finanze sostiene che non si è consumata alcuna parte del patrimonio della Cassa, ed ha ragione dal punto di vista contabile. Egli dice: il primo gennaio 1883 la Cassa aveva lire 49,155,000 di capitale in rendita pubblica, ma aveva però altrettanti impegni verso i riassoldati e riaffermati; mentre il 30 giugno 1886 la Cassa non aveva più che 30,644,000 lire di capitale, ma erano diminuiti in correlazione i suoi impegni. Ecco perchè l'onorevole Plebano, il quale ha accennato ad alcuni dati da me fornitigli, diceva: la Cassa ha consumato basandosi sulla graduale liquidazione patrimoniale; ed ecco perchè l'onorevole ministro dice: la Cassa non ha consumato, basandosi a sua volta sulla contemporenea liquidazione degli impegni.

Ma se dal punto di vista del ragioniere non v'ha diminuzione di patrimonio, perchè la diminuzione si è verificata tanto nel dare che nell'avere, in sostanza e nel linguaggio comune, si dice che un patrimonio si consuma, sia pure quando ciò avviene, estinguendo degli impegni.

E il consumo è vero anche per un altro riguardo, perchè dal 1° gennaio 1883 la Cassa oltre aver consumato un piccolo residuo di patrimonio effettivo per suo conto, in quanto si riferisce alla scrittura nuova, di lire 1,256,000 ha anche fatto un debito o deficienza allo scoperto che figura come suo credito verso l'amministrazione del tesoro di lire 23,186,000; e questa deficienza sarebbe precisamente la cifra per la quale si dice, senza far torto a nessuno, che la Cassa nella scrittura nuova nasconde una parte del debito dello Stato.

Ecco secondo il mio modo di vedere come si debbono intendere le scritturazioni patrimoniali. Per quanto riguarda il fatto in sè stesso, che, cioè, la Cassa, continuando come procede ora, aumenta tutti gli anni la sua deficienza, il suo credito, come si dice, verso il tesoro dello Stato, per questo fatto la Commissione si è impensierita ed ha conchiuso che è meglio abolirla, perchè quella deficienza della Cassa va in ultima analisi ancora a ricadere sull'amministrazione dello Stato, senza che se ne faccia cenno nei rendiconti normali che si presentano alla Camera.

Circa alla situazione di esercizio io ho udito accennare diverse cifre le quali, pur troppo, secondo me, sono tutte inferiori al vero. Mi dispiace di dover azzardare questa asserzione, ma non credo che il bisogno della Cassa possa essere soltanto di 10 o 11 milioni all'anno; io credo che esso arriverà a 12 ed anche a 13 milioni e forse anche a maggior somma; ed anche su questo giova intendersi.

L'onorevole ministro della guerra, rispondendo, mi pare il 19 dicembre, all'onorevole Plebano diceva, che si era potuto convincere che gl'impegni della Cassa militare saranno minori di quello che si supponeva tempo addietro, cioè si ridurranno a circa 10 milioni annui; ed infatti questa è la cifra che risulta all'incirca dal conto delle spese della Cassa computando insieme scrittura vecchia e scrittura nuova.

Ma questo conto non è fatto come io lo vorrei, e, ripeto, mi dispiace di essere nuovo alla Camera, o quasi, e di non trovarmi d'accordo con l'opinione della generalità.

Quel conto comprende la spesa corrente annua cioè le annualità dell'esercizio insieme alla liquidazione degli impegni assunti negli anni